

Lector VFI 50



Capita troppo raramente di poter parlare di Lector. Eppure il marchio di Claudio Romagnoli (con tutta probabilità il miglior progettista di elettroniche nel nostro paese) meriterebbe di essere presente di continuo sulle pagine delle riviste. Pioniera della scuola italiana, attento alle novità tecnologiche importanti, ma conscio del valore della tradizione, Lector produce praticamente da sempre apparecchi tra i più interessanti e meglio suonanti in circolazione. Ecco un esempio, l'amplificatore ibrido valvole/transistor VFI 50

di Mario Berlinguer

Non vi nascondo che sono proprio contento di poter provare di nuovo un apparecchio di Romagnoli. Perché Claudio, oltre a essere un progettista straordinario, è persona civile e simpatica, ma soprattutto perché raramente mi è capitato di amare in maniera praticamente incondizionata delle macchine per musica come mi è accaduto con i lavori di Claudio. Gli amplificatori, i lettori CD e i convertitori, tutto mi ha sempre entusiasmato sotto il profilo musicale, e proprio l'eccellente qualità intrinseca dei Lector è la causa del mio rammarico per non poterne provare con la frequenza che questo storico marchio meriterebbe. Molti dei nuovi costruttori italiani di elettroniche, in effetti, sono un po' figli di Lector e di Claudio Romagnoli, vuoi perché Claudio è stato tra gli apripista della scuola italiana, vuoi perché svolge generosamente anche per altri un prezioso lavoro di consulenza. Tra i primissimi (se non il primo) a rendere "suonante" una macchina digitale, a utilizzare nuovamente le valvole in apparecchiature hi-fi, e quindi a proporre amplificazioni ibride valvole e stato solido, Lector ha anche partorito un marchio del quale abbiamo parlato non più di un paio di mesi fa in Primo Impianto, e che è decisamente immotivato definire "sottomarchio". Si tratta di Docet, l'ombrello sotto il quale il costruttore italiano produce apparecchi a stato solido di costo più contenuto dei Lector, che pure raramente divengono molto co-

stosi. L'integrato "storico" di Lector, il VFI 70, costa infatti una cifra decisamente bassa rispetto alle produzioni di altri costruttori (circa un milione e mezzo in versione solo linea, qualcosa di più con stadio phono), e sicuramente suona meglio di altre realizzazioni più pretenziose. Uscito nel lontano ottantasei (quando di integrati italiani si parlava assai poco, per non parlare delle circuitazioni ibride...), è rimasto in catalogo ininterrottamente sin da allora, e le lievi modifiche apportate dal progettista nel corso del tempo sono state applicate, per quanto ne so io, su tutti i modelli in circolazione, grazie al completo database di clienti costantemente aggiornato dal costruttore (quantomeno di quei clienti che spediscono la garanzia...). Recentissimo è invece l'oggetto di questa prova, il VFI 50, progettato e messo in produzione proprio per poter offrire qualcosa che, sulla falsariga del 70, permettesse elevate prestazioni musicali a un costo ancor più contenuto. E in effetti, il prezzo del VFI 50 è paragonabile a quello di integrati di fascia economica, ad ampli quasi di livello consumer, mentre la realizzazione artigianale, l'intelligenza del progetto e la qualità della componentistica sono di classe decisamente superiore. È un ampli solo linea, essendo lo stadio phono previsto come unità esterna (a valvole o a transistor), e ricalca nell'aspetto esteriore la tipologia degli altri apparecchi Lector, non terribilmente eleganti ma neanche goffi, e comunque abba-

stanza discreti da fare la loro bella figura in ogni situazione (è peraltro disponibile una versione fornita di fiancattine in legno). Il frontale, in vetro nero (anzi nerissimo), accoglie tre manopole che governano rispettivamente l'accensione (segnalata da un led verde), il volume (contornato da una serigrafia che, chissà perché, riporta come indicazioni solo degli zero), ed infine la selezione delle sorgenti. Tra le ultime due manopole è presente una finestra circolare (cieca), che serve ad alloggiare il ricevitore di un eventuale telecomando (opzionale). Sul retro sono presenti quattro connettori per i diffusori piuttosto massicci e pratici, e gli ingressi RCA: previste quattro sorgenti linea e un anello di registrazione. All'interno, un'abbondante metà sulla destra è occupata dalla scheda blu che contiene tutta la componentistica, a partire dalla valvola 6922 che svolge il compito di preamplificazione, per arrivare ai condensatori di distribuzione (una coppia da 5.700 uF cadauno). La componentistica è completamente a discreti e il disegno della scheda è pulito e razionale. Un'altra piccola scheda posta a ridosso del frontale sovrintende ai controlli di gestione, e sotto questa sono collocati sia il potenziometro del volume che il selettore delle sorgenti. Verso il centro è collocato un doppio dissipatore interno (fissato al telaio tramite interposizione di spessori in un materiale simile al legno, se non è proprio legno) sotto il quale so-



LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Potenza di uscita:	33 watt/canale su 8 ohm
Fattore di smorzamento a 100 Hz:	migliore di 100
Risposta in frequenza:	10 - 500.000 Hz 1,5 dB
Sensibilità Ingressi:	200 mV
Impedenza ingressi:	56 kohm - 220 pF
Distorsione THD totale:	0,1%
Rapporto S/R:	migliore di 100 dB
Valvola per stadio linea:	ECC88/6922
Dimensioni:	40 x 10,8 x 30 cm (lxaxp)
Peso:	8 kg

Costruttore: Docet-Lector - Via Cairoli 116 - 27010 Albuzzano (PV) - Tel. 0382/48.41.65 - <http://www.docet-lector.com>.

Distributore: Arcona - Via Filippino Lippi 19 - 21031 Milano - Tel. 02/23.67.595 - Fax 02/26.66.153.

Prezzo: Lit. 1.158.000 IVA compresa.

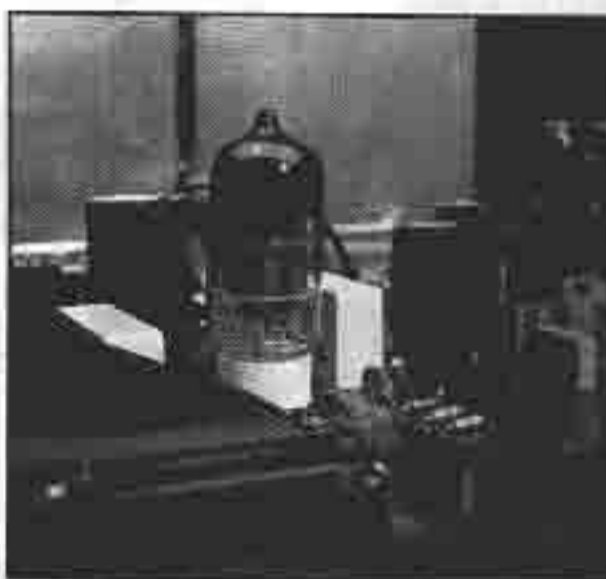
no applicati i MosFet di potenza, che consentono al VFI 50 di erogare 35 watt per canale (perché poi si chiami VFI 50 rimane quindi un mistero). Segnalo peraltro che, con la correttezza che lo contraddistingue, Romagnoli consiglia sullo stesso manuale di istruzioni di "non pretendere dall'amplificatore volumi d'ascolto sempre elevati per un lungo periodo", e, nel caso proprio vi piaccia sparare forte, "allora è consigliabile utilizzare casse acustiche con sensibilità più elevata, di circa 90-99 dB". È ovviamente una dichiarazione prudenziale, io ho ascoltato l'ampli, l'ho fatto suonare forte, e con casse non così drasticamente facili, ma è sintomo della serietà del costruttore. Inoltre, il manuale è accompagnato dal certificato di conformità alle norme CE, nonché da una scheda da compilare e spedire nel caso si voglia sostituire la valvola preamplificatrice con una più selezionata o diversa (E88CC, ECC88 o equivalenti). Il lato sinistro è occupato da un massiccio trasformatore a lamierini, sopra il quale è posto uno strato di materiale spugnoso sintetico per smorzare le vibrazioni.

Tra le peculiarità tecniche segnalate dal costruttore, segnalo la preamplificazione in classe A pura con triodi, l'interstadio realizzato con condensatori in polipropilene, e la doppia alimentazione separata per stadio di potenza transistor e valvole. L'ascolto del VFI 50 è avvenuto nella nostra sala d'ascolto, con l'ausilio della sorgente Rega Planet e di vari diffusori (Zingali, Aliante e Rega), per venire incontro alla non stratosferica potenza dichiarata di questo ampli.

Tra tutti gli ibridi che ho ascoltato, devo dire che questo è quello che maggiormente conserva le caratteristiche del magnifico suono delle valvole. Non solo la rotondità del basso, ma anche la stupenda dolcezza di uno dei registri acuti più belli che ricordi, raffinato, preciso, molto esteso e dettagliato, ma soprattutto mai aggressivo e pungente, favoloso nei violini e nei flauti e legni in genere, di rara qualità timbrica (e stiamo parlando di un ampli quasi da primo impianto!). L'incedere lento, ora sommesso ora maestoso della *IV Sinfonia* di Beethoven viene rappresentato dal Lector con grande, grandissima partecipazione. È proprio nella rappresentazione timbrica e nella rassicurante, avvolgente sensazione di calore che il VFI 50 sembra avere i suoi punti di forza, senza contare una capacità di individuazione dei singoli strumenti davvero sorprendente per un ampli di poco superiore al milione. L'articolazione del fraseggio è morbida e insieme attenta, ottima l'adesione alle sfumature dinamiche, e notevole l'escursione dei contrasti. Nonostante gli Aliante One Z siano diffusori impegnativi (e di una fascia di prezzo superiore, per cui l'abbinamento è quanto meno improbabile), il Lector sfodera buona grinta, tiene con sicurezza i fortissimi degli otori e i colpi di timpano, e curiosamente lascia intravedere finalmente qualche limite di pilotaggio in gamma bassa, che nei momenti più impegnativi tende un pochino a ingrossarsi. Il fenomeno, del tutto prevedibile, sparisce quando l'ampli è abbinato a diffusori meno difficili (Zingali e dei Rega di quelli "docili", presto in pro-



Molto scarno, come tipico di questo costruttore, il pannello posteriore, che prevede quattro ingressi alto livello, anello di tape e uscite singole per i diffusori.



Ecco la 6922 che compone lo stadio di preamplificazione in classe A del VFI 50.

va), e il Lector mostra un basso che, se del valvolare mantiene la confortante sensazione di calore, sa farsi robusto e vibrante quando e quanto necessario.

Ma proprio la dolcezza (dico dolcezza, non "mollezza", perché il suono è al bisogno grintoso, preciso e deciso) la vera protagonista di una prestazione in sala d'ascolto molto musicale e molto poco Hi-Fi nel senso deteriorato del termine. Nessuna componente del messaggio musicale viene infatti enfatizzata o sottolineata, ma tutto scorre in un flusso continuo di musica, completa per quantità di informazioni e dettagli ma con in primo piano una sorprendente naturalezza. Naturale è per esempio anche l'immagine, che è sì ampia e ben più profonda di quanto la classe di prezzo dell'ampli lascerebbe supporre, ma che non mostra traccia di quegli schematismi prospettici che affliggono elettroniche più "esoteriche", che si lascia osservare senza distogliere l'attenzione dal contenuto musicale e timbrico. Il complesso vocale e strumentale che sto ascoltando è quindi disposto su un palcoscenico vasto e ben sviluppato in profondità, i solisti sono saldi ai loro posti ma ciò che affascina, più che la fissità della loro posizione, è la naturalezza con cui abitano lo spazio che li circonda, e che lascia modo di cogliere la magnifica spontaneità di emissione vocale, e l'ottima distribuzione dei piani sonori. La partitura è chiarissimamente esposta, gli strumenti non si confondono mai con le voci (è anzi singolarmente facile se-



La realizzazione è un po' spartana ma, al solito, efficace. Si noti il sistema artigianale per smorzare le risonanze del trasformatore.

guire le linee motiviche), e soprattutto la musica assume dei connotati di calda vitalità che amplificazioni più costose spesso non lasciano scorgere. L'equilibrio tra voci maschili e femminili è ottimo, di ogni cantante vengono restituite le dovute peculiarità timbriche (il che, come sapete, non è poi così semplice quando il cantante ha un'impostazione lirica), e anche i momenti di tutti (voci più strumenti) sono resi con una pulizia veramente insolita. Su tutto, ripeto, prevale però una sensazione di enorme musicalità, di puro benessere dell'ascolto, una sensazione che ricordo di aver provato molto raramente. La stessa che provo ascoltando il pianoforte solista, rotondissimo e di estrema fluidità e dolcezza, senza che mai questo implichi scarsità nell'articolazione o sul piano dinamico. Anzi, devo dire che proprio l'agilità dello strumento (anche nei registri inferiori!) è sorprendente, come la sua precisione negli attacchi, netti eppure mai meccanici, come l'elegante, naturalissimo equilibrio tra le zone della tastiera, e come la vibrante energia che viene espressa nei momenti più concitati. Il VFI 50 è quindi a mio parere l'esempio di come dovrebbe suonare un integrato ibrido, con la dolcezza delle valvole e l'energia dello stato solido, un'energia che l'ampli non si vergogna di tirar fuori con la musica rock. La base ritmica è decisa e veloce, il basso profondo, pulito e anche potente, e quando l'incisione lo permette il Lector estrae dal segnale anche una raffinata proiezione dell'immagine, una buona discriminazione dei piani sonori, un'eccellente sensibilità al dettaglio, e inoltre riesce a conferire una notevolissima connotazione timbrica a tutti gli strumenti e persino ai più rapidi transienti. Con diffusori non troppo impegnativi il fronte sonoro diviene non solo veramente ampio, ma la sua gestione è ben più controllata di quanto ci si potrebbe aspettare. Già, è proprio così che dovrebbe suonare un amplificatore ibrido... Coup de Foudre! Per le esaltanti prestazioni musicali e per la drammatica competitività del prezzo.